

29 GEN 1958

Pescara, 27 gennaio

Alla « personale » di Luigi Faloni di Giulianova, ha fatto immediatamente seguito quella di Ugo Cerasoli, di Bussi, che si è aperta alla Galleria d'Arte Sottili (di fronte all'Arena d'Abruzzo) e che si chiuderà il 2 febbraio. E' questa la seconda mostra del '58 ed è ancora merito dell'antiquario Palmiero Sottili (che ha nuovamente messo a disposizione gratuitamente il suo locale) e un giovane artista residente fuori Pescara, ha potuto mostrare i frutti del suo lavoro al pubblico della nostra città che, occorre riconoscerlo, esercita, da qualche tempo a questa parte, in forte richiamo su tutti gli artisti della regione, sempre più propensi ad allestire, in uno dei nostri saloni, le loro « personali ».

Non è facile classificare la pittura di Ugo Cerasoli. Essendo ancora alla ricerca di una stabilità da dare al suo linguaggio pittorico, egli sfugge, attualmente, ad una precisa definizione in quanto i suoi tentativi, sebbene sistematici e condizionati ad una esatta valutazione di valori preventivamente graduati, hanno la funzione di inevitabili esperienze da affrontare per risolvere determinati problemi. Partendo dal presupposto dell'impiego di elementi concreti, Ugo Cerasoli adotta metodi interpretativi che costituiscono la somma di esperienze frammentarie, dove le inquadrature

## MOSTRA D'ARTE FIGURATIVA A PESCARA

# La personale di Cerasoli

del reale sono la risultante di una certa condizione di spirito che, una volta acquisita, è unitaria e non sopporta passaggi.

Per quanto la sua organizzazione spaziale e i suoi sistemi di proiezione siano prevalentemente tradizionali, l'analisi acuta, a tratti cruda e disincantata, e la colorazione spesso irreali pongono Ugo Cerasoli al di là dei postulati fondamentali dell'arte figurativa pre-impressionista. La sua tematica, in tal modo, ha come fonte d'ispirazione il mondo circostante (basta, infatti, leggere i titoli delle sue opere per convincersene), anche se il più delle volte viene rappresentata in visioni dove la realtà è rivissuta secondo esigenze soggettive che si estrinsecano in volute deformazioni plastiche o in gamme coloristiche più rispondenti ad un particolare stato emotivo che ad una fedele interpretazione.

Questa è la sola indipendenza che Ugo Cerasoli proclama innanzi la realtà, ma non dev'essere intesa come una rivolta di principio, bensì quale desiderio sentimentale di ricreare uomini

e cose mediante un personale modo di raffigurazione che gli consente una maggiore autonomia nelle sue ricerche e un più ampio margine di libertà per il suo estro. E' logico, pertanto, diremmo fatale, che giunga, applicando accentuazioni d'espressione o di forme, all'espressionismo del fumatore o all'irrealismo poetico di Bussi sotto la neve che rappresentano le due maniere-limite con le quali Cerasoli tenta ogni possibile evasione consentita nell'ambito della realtà.

Sono due strade, però, ancora troppo divergenti, nella pittura di Ugo Cerasoli, perché possano fondersi (come è possibile fare: vedere Levi per esempio) e dare vita a dei dipinti più armonizzati, meno pausati, senza quegli squilibri d'impostazione che affiorano qua e là, specialmente nelle opere a grande formato. Nei quadri di dimensioni ridotte, invece, già si può notare un più esatto senso della misura, una graduazione degli elementi e della tingeggiatura più amalgamata e positiva, e, sopra tutto — importantissimo — una certa coerenza di

stile che, unita ad un disciplinato rigorismo, deve sempre far parte del bagaglio tecnico di ogni artista e costituire la sua più grande preoccupazione se vuole raggiungere risultati apprezzabili.

La pittura, considerata ormai una nuova forma di linguaggio — e al lume delle più recenti estetiche ciò è un dato acquisito — si afferma e s'impone al di sopra di ogni qualsivoglia maniera di espressione, soltanto se le viene impressa una ben definita impronta di originalità per mezzo della quale è possibile riconoscere l'autore e intenderne le frasi pittoriche. Per ottenere questo in una pittura che, come quella di Cerasoli, si basa sulla realtà, è indispensabile, spazialmente parlando, escogitare tagli e angolazioni di visuali non convenzionali e inserire gli oggetti e le figure in composizioni globali legate ad un ritmo costante in cui ogni particolare s'ha parte integrante del tutto e strettamente connesso alla funzionalità dell'insieme.

Siamo certi che Ugo Cerasoli, pittore intelligente e indubbiamente dotato, per la serietà con cui si applica alla sua arte, ora che è giunto a buon punto, saprà convogliare, svernando con distinzione le fasi delle varie transizioni, le risultanze delle sue attuali esperienze in una pittura che fin da ora si preannuncia sotto buoni auspici.

ANTONIO BANDERA